IGNATIUS II. DE PATERNIONE BISCARIS PRINCEPS V.
Dum rapit antiquas ex aevi morsibus artes,
Nil in se tempus juris habere docet
Catana Antonius Zacco inv. et incidit

DESCRIZIONE
DEL
MUSEO D' ANTIQUARIA
E DEL
GABINETTO D' ISTORIA NATURALE
DEL SIGNOR
PRINCIPE DI BISCARI
FATTA DAL SIG.
ABATE DOMENICO SESTINI
ACCADEMICO FIORENTINO.

NUOVA EDIZIONE

RIVEDUTA, CORRETTA, ED ACCRESCIUTA DALL' AUTORE.

LIVORNO 1787.
Per CARLO GIORGI Editore, ed Impressore.

Con Approvazione.

AVVISO
DELL'
EDITORE LIVORNESE.

LA difficoltà, se non vogliamo dire piuttosto l'impossibilità, in cui eramo ridotti di poter far acquisto di questo pregevole Libro, mi consigliò mesi sono a riassumerne un' Edizione del medesimo, e così contentare tanti Viaggiatori, e tanti dotti Soggetti, che più volte me ne avevano fatte delle premurose ricerche.

Io era già pronto a servirmi delle mie stampe per riprodurlo, quando per buona sorte passò di quì il suo Autore, il quale lodando il pensiero, mi persuase però a sospenderne l' esecuzione fino a tanto che egli stesso non avesse verificato sul luogo se tuttavia sussisteva quanto altre volte aveva veduto, e scritto su tal proposito.

Ed invero arrivato in Catania presso la Nobilissima, ed Eccellentissima Casa del Principe di Biscari, mi ha scritta la lettera, che si troverà in seguito del presente avviso, accompagnandomi con la medesima le opportune variazioni fatte alla Descrizione di quel Museo, e Gabinetto, che era già stata pubblicata con le stampe di Firenze nel 1776.

Inoltre avendomi mandata la Pianta dello stesso Museo, e Gabinetto, e potendo servire la medesima alla maggiore e più chiara intelligenza del grand' Edifizio, si osserverà adesso aggiunta a questa mia ristampa, ed in fondo dell' opera. Ho stimato opportuno che quì abbia altresì luogo il Ritratto dell' Illustre Genio Catanese, alle magnifiche idee del quale devesi quella raccolta, ed ordinazione di cose le più rare, e preziose spettanti non solo all' Antiquaria, quanto ancora all' Istoria Naturale *.

---

* *Questo Ritratto avrà luogo avanti il Frontespizio. Il Ponte, che si osserva sfuggire dietro alla guglia alla quale è appeso il Ritratto, è il famoso Ponte, e Acquedotto d' Aragona,*

Non voglio tralasciare di dire come allorquando io era per metter mano all' Opera, un impensato tristo accidente fece sospendermene l' esecuzione. Fu questo la nuova, che comunicata mi fu da un Amico, e dalla voce universale della Morte del Celebre Don Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari Possessore del famoso Museo, e Gabinetto.

Nel tempo che vivevo in qualche dubbiezza, e perplessità mi son trovato coll' animo rasserenato, e assicurato nell' intendere per pubblica fama, che il degno Successore, Sua Eccellenza Don Vincenzio Paternò Castello Principe di Biscari, Primogenito dell' estinto Principe, non cede al Padre nè in virtù, nè in grandezza d' animo, e che perciò il Museo avrebbe seguitato ad essere non meno illustre anche sotto di esso sì amico delle Scienze, delle Arti, e degli Uomini dotti.

---

* *Feudo del Sig. Principe di Biscari, da esso fatto costruire con immense spese; il medesimo è di 31. archi, e traversava il Simeto fiume il più grande, ed il più rapido della Sicilia.*

E così tanto più volentieri viene il medesimo riprodotto adesso con le mie stampe, avendo a questo libro molto aggiunto, e niente tolto da quanto si legge nella prima, ed unica Edizione Fiorentina.

SIG. CARLO GIORGI STIMATISSIMO.

Catania 10. *Maggio* 1786.

SECONDO quel tanto che le promessi relativamente al magnifico Museo del Sig. Principe di Biscari, ella potrà ora aggiungere alla Descrizione, che già ne feci, e che pubblicata fu con le stampe di Firenze nel 1776. le varianti, e questa mia ancora, quando le piaccia, giacchè la sorte avendomi fatto approdare fino del dì 5. di Marzo 1786. a questi lidi di Catania per ossequiare nuovamente questo Gran Genio della Sicilia, ho ritrovato il vaso del suo Museo del tutto finito, ed il contenuto meglio disposto, siccome ne avevo data, quando che fu preventiva notizia.

Per meglio concepire come resta formato il suddetto vaso gliene compiego un disegno denotante la Pianta del medesimo con la sua indicazione secondo i numeri.

Entrando il dotto Viaggiatore ad osservarlo, passato che abbia il piccolo Vestibolo,

ornato di Lapidi Sepolcrali del medio Evò, troverà un magnifico Atrio aperto con due Colonne inalzate nel mezzo, una di granito Orientale, e l' altra composta di tre pezzi di antico marmo di Seravezza, state ritrovate ambedue negli scavi fatti del Teatro di Catania, facendo ala, e simetria otto Sarcofagi di grossa mole, formati di lava, ed alcuni dei quali con ornamenti, e festoni, due Cippi egualmente di pietra Etnéa, oltre quattro mulini antichi dell' istessa pietra, con altri frammenti simili.

Dopo si passa in un piccolo Atrio coperto, nel di cui mezzo si deve collocare una Statua in bronzo in benemerenza dell' Autore di una tal' opera *.

Nel terzo Atrio aperto si osservano tredici Colonne di granito egualmente state ritrovate nel Teatro Catanese, essendo le medesime disposte simetricamente, ed ornate da

---

* Questa Statua, che non volle mai il Principe Ignazio che fosse a lui eretta, si vedrà adesso collocata quì, in memoria di tant' Uomo, dal Principe suo successore.

Vasi Cinerarj, e Sepolcri fittili stati scavati in diverse parti della Sicilia, e specialmente in Camerina.

Vì è pure inalzata una Colonna composta tutta di formelle di terra cotta con il suo capitello, ch'è particolare per la sua antica costruzione.

E' quì da osservarsi un antico pavimento di lunghe, e quadrate pietre arenarie, che fu scavato davanti la Chiesa di S. Agostino, ove si crede essere stato l'antico Foro.

Tanto poi nel primo, e terzo Atrio vì sono quattro areole, dove si coltivano diversi fiori, e quì ornamento fanno alcuni Basalti a colonna fatti venire da uno dei tre Scoglj dei Ciclopj, volgarmente detti i Faraglioni della Trizza, come pure molti grossi pezzi Stalattitici trasportati dalle Grotte di Pantelica Città antica della Sicilia, ora distrutta.

Visto ciò con piacere, potrà l'Osservatore passare nella stanza dei bronzi, e ritroverà i medesimi meglio disposti di prima, con i varj pezzi già descritti in passato.

Indi entrando ad osservare l' Intercolunnio

antico, che così lo chiamo, per esservi stati impiegati diversi pezzi di colonne di marmo di merito singolare, basi con varj bassirilievi, capitelli, e cornicione d'ordine Corintio, e Dorico, cose tutte state ritrovate nel Teatro, e le quali danno una riprova della magnificenza del medesimo.

Quì s'ammira il bel torso, ed un busto di un Genio, ed altre statue, e statuette, diversi pezzi di mosaico stati ritrovati nelle Terme, in uno dei quali si legge il motto UTERE FELICITER, ed in un altro vì sono espressi, e figurati alcuni mesi dell' anno, conservandosi gli altri nel Museo di questi PP. Benedettini.

Molte altre particolarità, e frammenti diversi si osservano stati ritrovati in Catania, ed in altre parti della Sicilia, che per brevità tralascio di annoverarli.

Bensì non è da tralasciarsi sotto silenzio un'Ara Votiva alta un braccio, stata ritrovata in Paternò, che si crede ora l'antica Ibla, e la quale è dedicata da Cajo Publicio Donato a Venere Vittoriosa d' Ibla.

VENE
RI
VICTRI
CI
HYBLEN
SI
C. PUBLIC
DONA
TUS
D. D.

L' intercolunnio moderno contiene il restante delle Statue, dei Busti, e delle Inscrizioni tanto greche, che latine, ed altro, secondo la prima Descrizione, come pure il seguito della Galleria segnato sotto i due ultimi nn. 5.

Indi si passa nella Galleria dei Vasi Etruschi, o per dir meglio, Greco-Siculi di maggior grandezza, la più parte figurati, e simetricamente disposti.

Il restante poi accorda con quel tanto;

che dissi già, avendo acquistato ora il suddetto Museo un maggior lustro, e decoro. Non mi resta se non far voti al Cielo, affinchè la posterità abbia sempre da ammirare un sì ricco tesoro consacrato al Genio della sua Patria, e della Sicilia tutta, e alla veneranda Antichità.

Sono con la più perfetta stima &c.

L' AB. SESTINI.

PREFAZIONE

DEL SIG.

GIOVANNI MARITI

PASTORE ETNÉO

CHE È ALL' EDIZIONE FIORENTINA DEL 1776.

Di rinomanza grande sono in Europa il Museo di Antiquaria, ed il Gabinetto d' Istoria Naturale del Signor Principe di Biscari Ignazio Paternò Castello, Patrizio Catanese. Gli Scrittori ne fanno sommi Elogj. I Viaggiatori non si saziano di parlarne * *ed e sì estesa la vantaggiosa notizia, che fin di oltre i monti si muovano degl' Illustri Personaggi per passare addirittura in Catania, non solo per*

---

* *L' Autore del Viaggio per la Sicilia, e per la Magna Grecia, che dedicò la sua opera al Sig. Winckelmann (che*

vedere lo stupendo Monte Etna, che a detta Città sovrasta, quanto ancora per ammirare i preziosi avanzi della più vetusta antichità, e la Raccolta d' Istoria Naturale, che si osservano nel palazzo di ordinario soggiorno dello stesso Signor Principe.

La fama delle cose egregie, ed eccellenti

---

tradotto dal Tedesco in Francese, fu pubblicato con le stampe di Lusanna l' anno 1773.) da pag. 101. fino a pag. 141. ove parla della Città di Catania, rammenta co' maggiori elogj il Museo, ed il Gabinetto d' Istoria Naturale di Sua Eccellenza, ed ivi pure si osserva fatto il più giusto, e magnifico carattere di questo Nobilissimo Soggetto, che quì mi piace di replicare. C' est un de ces hommes rares qui penset que la naissance, les richesses, les connoissances leur ont été transmises pour l'utilité, & pour l'agrément de leurs proches, de leurs semblables, & non point uniquement pour eux-mêmes; son entretien est aussi agréable, qu' il est instructif; son abord est sérieux sans être sec. Il décide avec beaucoup de justesse, en paroissant dire simplement son avis; il ne fait jamais parade de sa supériorité à tant de sortes d' égards, & honore le mérite dans autrui, quelque part qu' il se trouve. Humain envers ses domestiques, & le pere de tous ses vassaux, il cherche à les soulager, à les aider, à les multiplier; leur félicité est le grand but de ses désirs, & le principal objet de ses attentions.

risveglia ordinariamente la bramosía di volerne delle speciali informazioni. Tale era il mio desiderio alloraquando il Sig. Ab. Domenico Sestini mio Concittadino, e insieme Parente, vago di veder la Sicilia, fino dall' anno 1774. *s' inviò a quella volta, e passato quindi in Catania fu colà accolto dallo stesso Eccellentissimo Signore, da cui venne prescelto alla Carica di suo Antiquario, e di Bibliotecario.*

Non tardai allora ad approfittare del comodo, che fortunatamente mi si presentava, richiedendolo a volermi dare qualche particolar cognizione del Museo, e del Gabinetto del suo generoso Mecenate. Esso aderendo alle mie premure me ne compiacque con una sua lettera scritta sotto il dì 20. *di Ottobre* 1775. *dandomene una succinta Descrizione, la quale ho stimata degna delle stampe, tanto più che anticipa la medesima un lavoro di gran mole, ed il quale sull' istesso soggetto conterrà diversi Tomi in foglio corredati di erudite descrizioni, ed ornati di assai tavole in rame.*

E' già noto all' Europa il Nome illustre del Sig. Principe di Biscari non tanto per la

Nobilissima sua Prosapia * *che per la di lui profonda, e universal Dottrina* ** *e per il suo genio magnifico per l' Antiquaria, e per l' Istoria Naturale, per cui l' Accademie più cospicue dell' Europa si son fatte un onore ascrivendolo fra i loro Socj, e per cui pure molti dotti Scrittori hanno procurato alle Opere loro il pregio di essere pubblicate sotto gli auspicj di*

---

* *Il Sig. Mario Riginaldi, il quale sotto gli auspicj del Sig. Principe di Biscari riprodusse nel 1772. con le stampe di Perugia le Rime di Cesare Caporali, nelle Note alla Dedica da esso fatta al suddetto Signor, si leggono alcune Istoriche Notizie di questa Nobilissima Famiglia, dandole i suoi principj fino* » da quei Romani Paterni, che per varj impieghi passarono da Roma in Sicilia, ove fondarono la loro famiglia, come di molte altre successe ».

** *Diverse sono l' opere di questo nobilissimo Signore, che si veggono alle stampe tutte applaudite dai Dotti, oltre la sua corrispondenza Letteraria colle più celebri Accademie d' Europa, e con i soggetti più cospicui sopra cose di somma erudizione, e dottrina. Fra queste appunto ebbi luogo ultimamente di leggere, ed ammirare una virtuosissima, e dotta Lettera da esso scritta sopra i Vasi Murrini al Padre della nostra Italica Istoria, dico al celebre uomo Monsignor Guarnacci di Volterra, scritto, che sarebbe ben degno di essere tramandato ai Posteri con le stampe.*

Lui * *prove convincenti di quanto egli disposto sia a patrocinare le Lettere, e gli studiosi Uomini.*

Sembrava intanto al Nobilissimo Soggetto, che le sue belle idee troppo fossero limitate, se in proprio soltanto seguitato avesse a godere de' tesori scientificì, ed eruditi, non meno che vaghi, e dilettevoli da esso con tante spese, e fatiche raccolti, e conservati. Volle perciò far parte de' medesimi anche a pubblica utilità per decoro della patria, e per comodo de-

* *Il dotto Padre D. Isidoro Bianchi, già Benedettino Camaldolense, ed oggi Abate secolare, nel dedicare a Sua Eccellenza una* Dissertázione apologetica delle Scienze, e belle Arti, stampata in Palermo nel 1771. *riepiloga a pag. XI. molte Opere, che al Signor Principe erano state dedicate da varj celebri Uomini fino all' anno suddetto 1771. Molti altri Scrittori hanno in appresso avuta la sorte di consacrargli le loro letterarie fatiche.*

Se ne possono vedere continuate le notizie nelle bellissime Stanze Zaffiche della *Gefiragoneode* del Sig. Giuseppe Lombardo-Buda Catanese dedicata a Sua Eccellenza Vincenzio Paternò Castello Principe di Biscari. Libro applaudito dagli intelligenti non tanto per la Poesia, quanto per le Notizie Istoriche, dotte, ed erudite, delle quali va adorno.

gli studiosi, ciò lo dimostra abbastanza una medaglia stata battuta in bronzo l'anno 1757.* *e della quale se ne osserverà la stampa in rame posta in faccia al frontespizio di questo libro* ** .

Ma per animare anche maggiormente i Virtuosi a valersi del comodo dato loro, volle altresì, che lo stesso Museo, ed il Gabinetto d'Istoria Naturale fossero aperti per comodo, e benefizio della celebre Accademia degli Etnei, che sotto questo Protettore acquistò allora nuovo vigore, e restituita fu, se non del tutto rinnovata.

L'epoca di tale risorgimento fu l'anno 1758. *che segnata venne con un' altra meda-*

---

* *Il Reverendissimo, e Dottissimo Religioso il nostro Padre Raimondo Adami Servita non è molto, che mi fece vedere la detta medaglia in natura, che tiene appesa nel suo ricco Museo fra la serie degli Uomini Illustri, dalla quale ho rilevata la stampa in rame, che si osserva in fronte di questo libro. Trovasi riportata la medesima anche nel Museo Mazzucchiellano nella* Tav. CCIII. Num. II.

** *In questa nuova edizione si è dato luogo a detta medaglia a pag.* I. *avanti la Descrizione.*

glia, della quale ne riproduco il rame. L' invenzione di essa fu del Reverendissimo Padre D. Paolo Maria Paciaudi celebre Letterato, che la compose all' istanze del Sig. Principe, come si rileva da una lettera del dottissimo Religioso, la quale per una fortunata combinazione venne ultimamente nelle mie mani con la responsiva di Sua Eccellenza alla medesima.

Avendo pertanto ravvisate queste due Lettere piene di un sommo merito, ho creduto far cosa grata agli Eruditi rendendole palesi con le stampe, unendole a questa Descrizione, giacchè hanno tanta relazione con la medesima.

*Il giorno poi, che a benefizio della detta Accademia fu aperto il magnifico Museo, venne dall' Eccellenza Sua diretta, e recitata a quei virtuosi Accademici una bellissima Canzone alludente a quel fausto avvenimento. Essa ci dà una vantaggiosa riprova della felicità grande del dotto Signore anche per la Poesia *.*

---

* *Il Sig. Principe è autore anche di altri bellissimi parti poetici; come si può vedere nella Raccolta delle varie composizioni, che nel 1740. dagli Accademici Gioviali ec.*

Questa pure era inedita, onde come in luogo a lei sommamente conveniente pubblico quì ancor essa.

Ecco adunque resa ragione de' giusti riflessi, che mi hanno indotto all' Edizione di questo Libro, che al Pubblico cortese dono, e consacro.

---

consacrate furono alla Real Maestà di Carlo Sebastiano Borbone Re delle due Sicilie, oggi Re delle Spagne.

DESCRIZIONE
DEL MUSEO
D' ANTIQUARIA.

„ NON vi pigliate a sdegno, o mio grande Ami„ co, se io giunto quà non ho soddisfat„ to subito alle vostre brame con darvi contezza „ di ciò, che volevate sapere „ scrisse già il chiarissimo Montfaucon al nostro Anton Maria Salvini splendore della Repubblica Letteraria, allorchè tornato quegli da Firenze a Parigi, non gli era riuscito di scrivergli prima, per essere stato circondato da varie occupazioni, e negozj.

Simil frase d'uopo mi è usare con voi, se prima d'ora non ho dato qualche esecuzione alle premurose istanze fattemi di avere una dettagliata Descrizione del nobile, e ricco Museo d' Antiquaria, e del Gabinetto d' Istoria Naturale di S. E. il Signor Principe di Biscari esistente nella illustre Città di Catania in Sicilia, non da negozi, ed affari d'importanza trattenuto, ma solo dal trovarmi in certa maniera occupato finora nell' illustrare varj pezzi d'an-

tichità, che nel medesimo Museo conservansi. Vedendomi però adesso le vostre istanze reiterate, ed anche con premura, sciolto da alcuna applicazione, vi rendo contento con scrivervi quanto in seguito.

Primieramente saper dovete, che tutto il vaso del Museo forma un gran quadrato di bellissimo disegno, nella parte principale del quale, vale a dire in quella, che è contigua al palazzo del Signor Principe, e che riesce sulla strada, osservasi il portone, che dà l' ingresso a due vaghi Cortili, ove in simetria ben disposti si osservano molti avanzi di colonne, capitelli, architravi, fregj, e basi, con più diversi frantumi di geroglifici di rari marmi, e per lo più di greco lavoro.

Tali monumenti ritrovati furono in diversi tempi, e massime in occasione, che il predetto Signor Principe per conservare ciò, che appartiene alla veneranda antichità, generosamente intraprese a fare molti scavi nella Città di Catania, e specialmente quei due di molta conseguenza, l' uno del Teatro, e l' altro dell' Anfiteatro, ove si congetturava già esservi sepolte dall' eruzioni del Mongibello, e dai terremoti molte memorie, dai quali scavi gloria singolarissima ne riportò per avere (oltre ai pezzi di sopra divisati) investigato anche molte altre cose di sommo pregio, qualmente a suo luogo avrò campo di accennarvi.

Nel primo poi dei suddetti due Cortili si deve piantare una gran base di marmo bianchissimo stata ritrovata nel Teatro, sulla quale dovrà collocarsi per maggiore ornamento di un tal Cortile una superba colonna di granito orientale scopertasi nel Teatro medesimo, come pure nel secondo Cortile si porrà altra Base di diversa fattura scavata nello stesso Teatro, su cui verrà eretto un bel pezzo di Obelisco di granito, vedendovisi scolpiti molti geroglifici Egizj, il quale avanzo di antichità, trovato in Catania, congetturar si potrebbe essere stato un ornamento dell' antico Circo di detta Città, sopra delle quali reliquie Egizie, che in gran copia rinvenute furono in essa, si legge un' erudita lettera del fu Sacerdote Girolamo Pistorio Catanese, riportata negli *Opuscoli Sicil. Tom. XV. pag. 169. e seg.* ove dimostra, che gli antichi Catanesi furono i primi ad apprendere i simboli, ed i geroglifici Egizj, motivo per cui in Catania solamente si veggono simili avanzi orientali, dei quali un buon numero se ne osserva in questo Museo di cui vi ragiono.

Quindi lasciandosi i suddetti Cortili, altro ingresso si ha per due principali porte ad un lungo Vestibolo, o Corridore, ove con buona ordinanza sta disposta la ricca classe dei marmi, la quale vien divisa in più parti, che contengono statue di ogni grandezza, una delle quali di figura quasi gigante-

sca, lavoro greco di peritissimo Artefice, mancante però della testa, e di un braccio, che scoperta fu nell'Anfiteatro di questa Città, e della quale n'è fatta memoria dal Ch. Padre D. Vito Amico nel *Tom. III. pag.* 89. della sua Catania illustrata, portandone anco la figura. Avvi pure un Ercole bellissimo di grandezza naturale, pure di greca scultura, venuto a luce in questa Città nel farsi i fondamenti di una nuova casa di attenenza del Signor Barone Ascanio Ricciolo, avanti l'amplissimo Collegio degli estinti Gesuiti, del qual ritrovamento ne parla il suddetto Padre Amico nel *Tom. III pag.* 34. dell'istess'opera, notando quanto segue: *Quum è conspectu amplissimi Collegii Societatis Jesu fundamenta domus a viro Patricio Ascanio Ricciolo effoderentur, detecta quippe Templi complura vestigia, parietes nempe marmoreis tabellis levigati, solum tessellato, ac musivo opere elaboratum, bases, pilae, perystilia, item marmorea, ac columnarum fragmenta, plumbei tubuli, elegantissima denique ejusdem Herculis Leonis Nemaei exuviis contecti, lapidea bipedalis statua in frustra concisa, sed integris adeo partibus, ut facili negotio queat compaginari*, come infatti si vede maestrevolmente la suddetta statua restaurata, *quae omnia indicio sunt stetisse ibidem loci Herculis Fanum*. Tutte l'altre Statue poi al numero di settanta acquistate a Roma dal Signor Principe, allorchè viaggiava per le più cospicue

Città d'Italia, sono d'eccellente scarpello, e tra queste meritano di essere annoverate due Veneri, ed una Musa alte al naturale, tutte tre di greco lavoro.

Adornano pure questo Corridore quaranta teste, e settanta busti rappresentanti varj Imperatori, Imperatrici, e Personaggi illustri, il maggior numero dei quali sorpassa in grandezza l'umana misura. Fra questi si distinguono un Giove, e un busto di Antonino Caracalla di eccellente fattura, come anco lo sono molti altri, che per brevità tralascio di particolarmente annoverarvi; e molte altre cose marmoree vi si ammirano, che distribuite con buon ordine viepiù danno maestà, e vaghezza al suddetto Corridore.

Ma che vi dirò io della numerosissima raccolta d'Inscrizioni greche, e latine, che sono presso trecento di numero? le quali nei vani delle muraglie con simetria incastrate, e disposte, servono non solamente di ornamento a questa Stanza, ma eziandio pregio maggiore compartiscono alla medesima. Per altro tra tutte queste merita di esser quì riferita l'appresso stata tratta fuori dal Teatro fino dall' anno 1770. essendovi presenti, ed il Signor Principe, e Mr. l'Abbé Chaupy dotto Sacerdote Francese, che si trovava allora in Catania facendo viaggio per la Sicilia.

VERNANTIBVS
SAECVLIS . DDD. NNN
GENIO . SPLENDIDAE . VR
BIS . CATINAE
FACVNDVS . PORFYRIVS
MYNATIDIVS . V. C.
CONS. EIVSDIM.

Sopra la quale Inscrizione una eruditissima Diatriba, e dai Letterati sommamente applaudita, pubblicò colle stampe il Sig. Principe posseditore del Museo.

Cinquanta sono le greche Inscrizioni state dissotterrate tutte in Catania, e delle quali torna bene che io una ve ne trascriva stata ritrovata nel mese di Maggio dell' anno 1771. vicino alla clausura dei PP. Benedettini di Catania, per esser di molto pregio in se stessa, sopra della quale pure, quanto prima altra erudita dissertazione promulgherà il detto Signore terminati che sieno i molti rami, co' quali la medesima andar deve decorata, ed è

ΒΑΙΟΝ ΕΜΕ ΝΥΜΦΑΙΣ ΕΡΓΟΝ ΚΑΜ::::
ΟΥ ΓΑΡ ΜΟΙ ΣΘΕΝΑΡΗΝ ΧΕΙΡ ΕΠΕ::::
ΑΛΛ ΕΝΕ ΜΟΙ ΚΑΜΑΤΩΝ ΕΥΡΕΝ ΤΕΛ::
ΑΓΧΟΘΙΛΑΙΝΕ ΗΣ ΑΥΛΑΚΟϹ ΥΔΡΟ
ΤΗΝ ΑΥΤΟϹ ΠΟΙΗϹΕΝΕΣ ΗΕΡΑΠΟΛΑ:
ΝΑΜΑ ΦΕΡΕΙΝ ΚΑΘΑΡΟΝ ΕΝΝΑΕΤΑΙ::
ΕΝΝΟΙΟΥ

Dalla parte postica poi di detta lapide si legge altra Inscrizione latina denotante la restaurazione del Ninféo, di cui si fa commemorazione nella greca, e la quale come mancante venne supplita, e letta dal Signor Principe in tal guisa.

*Tempor*UM . IN*iur*IA . NYMFEYM
*La*Be . FOEDATVM . CVIVS . ETIAM . AQVA
Fluens . SVO . MEATV . TAMEN . CORRUPTIONE
*Sordidu*M . ITA . FVERAT . POLLVTA . VT . QVANDA*m*
*Pernicie*M . AVRIENTIBVS . INFERRE . VIDERETVR
*II. VV. cur*A . ET . ARSINI . V. C. CONSVLARIS . P. S.
*Restitut*VM . ADQVE . VSVI . POPVLI . SPLENDIDISSI*mi*
*Ad cultu*M . REDDITVM . REFORMATVMQVE . EST
*Cur*ANTE . FL. AMBROSIO . V. P. DD. P. R. I.

Non bisogna passare sotto silenzio una raccolta d'Inscrizioni fatte in *Atro Ætneo lapide*, tra le quali vedesi un cippo alto braccia due, e mezzo, e grosso un braccio Fiorentino, ed una quadrata lapida alta braccia uno, e un terzo, e grossa due terzi, ove la dignità di Duumviro Quinquennale si rappresenta, cioè

L. RVBRIO
PROCVLO
†† VIR. QVIN
AVGVRI

Hanno quì il suo luogo ancora molte Urne cinerarie, alcune delle quali con Inscrizioni greche, e

latine, ed altre senza titolo, tra le quali vi è una bellissima Diota cineraria di marmo Onichite, stata ritrovata in Palermo nel nuovo Albergo dei Poveri, tenuta in grandissima stima dal fu Sig. Canonico Domenico Shiavo, uomo molto dedito alle antichità, e alla recondita erudizione, e celebre nel ceto dei Letterati.

Lasciato questo Corridore adorno dei fin quì sopra indicati monumenti, e statue, e marmi, ed inscrizioni, si passa nella prima Stanza, nella quale con buon ordine disposti sono in otto ben grandi Stipi, chiusi con dei cristalli (siccome sono tutti quelli d'ogni altra camera) moltissimi vasi Etruschi di diverse grandezze, o per meglio dire Greco-Siculi, la maggior parte figurati, stati trovati in diverse parti della Sicilia.

Quelli che restano nel primo Stipo a mano destra vennero fuori in occasione di varie escavazioni fatte in Catania. Gli altri poi collocati nel secondo, e nel terzo Stipo furono scoperti in Camerina, e nei contorni di Biscari, terra distante da Catania sessanta miglia verso la parte meridionale, e vicina a Camerina suddetta, allorchè in una delle molte volte, che il Signor Principe si è portato in quel suo Principato, non risparmiando nè a fatiche, nè a spese, ha fatto scavare colà in sua presenza con ritrovarvi tali vasi, che tutti insieme fanno bella comparsa.

Indi ne vengono quelli del quarto, e quinto Stipo acquistati da diverse parti della Sicilia, contandosene molti venuti, e ritrovati in Traina, ed alcuni da Napoli. Di Centorbi sono quelli, che di assai vaga foggia, ed ornato, occupano lo Stipo sesto, essendovene molti stimabili per le loro pitture. Finalmente quelli del settimo, ed ottavo sono pure tutti acquisti fatti in diversi tempi in più luoghi della Sicilia, e fuori di essa, e specialmente in Napoli, e in Capua.

Ma troppo lungo sarei se di tutti ad uno ad uno vi volessi dare contezza, cioè dei figurati, che sorpassano i cenquaranta, e di altri settecento in circa, che bizzarramente son dipinti; ricca, e sceltissima raccolta, che invero pochi altri Musei dell'Europa potranno avere in questo genere ad esso superiorità. In simil modo riuscirei soverchiamente prolisso, se di tutti in particolare a additar mi facessi il loro uso proprio, servendovi solamente, che molti di essi, oltre al servizio domestico, si adopravano ai Sacrifizj, o pubblici, o privati, e questi erano Patere, Dischi, Prefericuli, Ampolle, e Simpuli; altri destinati erano alla conservazione dei Vini, dei Liquori, e degli Unguenti, e perciò chiamati *Vasa Vinaria*, *Unguentaria*, *e Myrrhina* *, ed

* Sopra alcuni Vasi Murrini, che si osservano in

altri a tenere Olio, onde *Olearia* detti, che nei Bagni ancora adoperavansi, e dallo spargerlo a goccia a goccia, Gutto, o Gotto venne chiamato; delle quali sorti di vasi questa Stanza in gran copia ne va magnificamente adorna, e ricca. Per altro alcuni di questi dei più ragguardevoli ne riportò il celebratissimo Monsignor Giovambatista Passeri, come si osserva nelle *Tav. XXXV. XXXVI. XXXVII. XLIII. e XLIV. del Vol. I. De Picturis Etruscorum in vasculis*; come pure uno se ne trova pubblicato dal chiarissimo Gori nel *Tom. I. Mus. Etrus. Tab. CLXII.* i quali vasi acquistati furono, come vi dissi, in Napoli dal Signor Principe con molti altri, come ancora in Roma acquistata fu la ricca serie delle Statue, ed Inscrizioni in occasione, che egli si portò a viaggiare per le più cospicue Città dell' Italia, e massime per la Toscana fino dell' anno 1750. in cui fu in Firenze, come apertamente ce lo riferiscono i sopraddetti Anton Francesco Gori, e Monsignor Gio. Batista Passeri, il secondo dei quali vedendoselo arrivare all' improvviso, ebbe a dire nel principio della Dedica, che fece al suddetto Personaggio del *Tom. III.* del Tesoro dei Dittici, Opera postu-

---

questo Museo, detto Signor Principe pubblicò un eruditissimo Ragionamento con le stampe di Firenze l' anno 1781. e dedicato al Padre dell' Italica Istoria Monsignore Mario Guarnacci.

ma Goriana: *Quum in Italico Itinere, quod annis elapsis, caussa studiorum adsumpseras, Ignati Princeps florentissime, Pisaurum divertisses, mihique non occurrisses modo, sed in domum meam ex improviso convenisses, non mediocriter obstupuit nomen meum, ut putabam, vel Patriae meae etiam ignotum, praeter Siculum Fretum in spendidissimas, cultissimasque Siciliae Urbes, me inscio, prorepsisse; tibique Viro summo innotuisse, ut in patriam meam adveniens, me complecti, et a facie coram cognoscere optares, laresque meos salutare.*

Il Gori poi riferisce quanto appresso nella Dedica del *Vol. VI.* delle Simbole Letterarie fatta al detto Sig. Principe. *Te celebriores omnes Italiae Urbes elapso Jubilaei Anno Sacro lustrantem, et ubique tuae eruditionis, ac cultissimi ingenii ad maxima quaeque pro litterarum incremento, et gloria praestanda facti copiosam lucem effundentem novi, et summa animi cum voluptate complexi &c.* E più oltre passando ad encomiare il di lui Museo, così riferisce. *Museum elegantioribus vetusti aevi monimentis presertim patriis insignioribus, pereximio eruditionis adparatu refertum, ornatumque antiquis plurimis inscriptis lapidibus, statuis, simulacrisque tam marmoreis, tam aereis, fictilibus vasculis pictis magna plane copia, lucernis, numismatis, gemmis, omni demum rariore, ac beatiore Scientiae Antiquariae suppellectile ditissimum, ac celeberrimum.* Il Cav. Hamilton ne riporta diversi, come potrete riscontrare.

Ma ritornando al nostro Museo, si entra da questa prima Camera nella seconda, ove si conserva in quattro lunghi Stipi tutto ciò, che potrebbesi ritrovare in un'officina di lavori di terra. Ma oh quì sì, che mi veggo alquanto imbarazzato a potere per la gran quantità, e diversità di cose alla rinfusa descrivervele, non che classarvele materia per materia! Con tutto questo sarà d'uopo seguitare il meglio che potrò la Descrizione. Nel primo Stipo, che resta a mano diritta non altro si contiene, che diversi Voti, Donarj, ed *Anathemata* fatti a diverse Deità, ed alcuni ancora rappresentanti varie di esse, stati ritrovati parte in Camerina, e parte in Centorbi: e quì piacevol cosa si è vederne un buon numero, che rappresentano Vergini ornate con Abiti Sacerdotali, diverse l'una dall'altra, e che portano in mano una Porchetta da sacrificarsi a Cerere, della quale abbastanza è noto il culto, che si aveva nella Sicilia.

Altri Voti pure si conservano nel di contro Stipo dissotterrati in Catania, con più un buon numero di differenti Maschere sceniche, o teatrali, come ancora altri pezzi di creta, cioè utensili diversi. Indi in questa istessa Stanza si veggono due lunghissimi Stipi ricchi quanto mai di cose fittili, cioè sopra quattrocento Lucerne tutte in se stesse differenti, altre con lavori semplici, altre con In-

scrizioni, altre con Figure, e alcune di loro bizzarramente adorne. Molte poi sono Cristiane, ed una se ne conserva ritrovata insieme col Corpo di San Vittorio, siccome si ricava dalla sua autentica. Tutte queste Lucerne sono a più lumi, cioè a due, a tre, e fino a otto, e dieci. Vi si conservano molti Laterculi, alcuni dei quali danno notizia della loro epoca, con avere i nomi di varj Consoli, con più una bella serie di Manichi, Diote, e simili, aventi Inscrizioni greche, le quali per l' erudizione sono stimabilissime, poichè ci danno con ordine cronologico i nomi dei differenti Prefetti, che in alcuni mesi a tale ufizio fittilario presedevano, per la qual cosa dagli Antiquarj son chiamate *Figulinae Chronologicae*.

Vi si veggono ancora molte impronte in diversi Mattoni di particolar grandezza, e di figura singolare in Embrici, e Tegole diverse. Bellissima, e copiosa è la Serie di altri Vasi di varie grandezze, dei quali i più sono Urne cinerarie, e Vasi sacrificiali, e domestici. In buon numero sono i puerili trastulli, che vi esistono, e tra questi alcuni Burattini, dei quali se ne legge un' erudita Lettera del P. Anton Maria Lupi riportata nel *Tom. I.* Storia Letteraria di Sicilia *pag. 51. e seg.* Posteriormente poi il Signor Principe pubblicò con le stempe di Firenze l' anno 1781. un erudito Ragionamento sopra

gli antichi ornamenti, e trastulli de' Bambini, dove ne sono riportati diversi in più tavole in rame.

Sonovi ancora molti Animali, che per mezzo di fiato fischiano, e varj altri giuochi fanciulleschi, che per quanto in se stessi sembrino cose di poco momento, tuttavolta portan seco dell' erudizione. Non è per altro da tralasciare indietro, oltre altri diversi pezzi, e quisquilie, che ritrovansi in questa Stanza, di parlare di un piccol Cavallo di creta carico di due Vasi uno per parte, a guisa di Guza, che i Siciliani *Quartara* domandano, colla quale in alcuni Villaggi, e Città di quest' Isola vanno a pigliar l' acqua fuori per loro uso; onde da questo Cavallo si trae un' idea di come anche anticamente andavasi quì a prender l' acqua.

Altre cose potrei descrivervi, le quali tralascio. Seguitando però il passeggio per il Museo, vi dirò, che alla sinistra di questa Stanza avvi l' ingresso in altra Camera, ove con bell' ordine si conserva in varj grandi Stipi una ricca ferie di Metalli antichi, ed altre particolarità. Principiando da mano destra, nel primo Stipo ammiransi Figure rappresentanti Deità diverse, Egizie, Etrusche, e Latine di bel lavoro, e di non piccola grandezza. Un ricco numero di Falli, o Fascini, o Voti fatti a Priapo. Diversi Pesi monetarj, essendovi l' Asse, e il Semisse, ed altri, ed uno Siciliano, che pesa once quindici, ed è il mezzo

Rotolo, avendo da una parte il simbolo di Trinacria, e dall'altra un Tridente. Fra questi Pesi annoverar si può eziandio un Romano da stadera * che rappresenta una Roma, donde venne il nome di Romano. Al basso poi di questo Stipo, oltre varj pezzi d' antichità si veggono alcune mani, e piedi di Statue gigantesche, che decorano il medesimo. E indi seguitando all' altro Stipo, che resta dalla parte sinistra, trovansi alquante Lucerne antiche di bronzo di una particolar forma; e tra esse una se ne distingue di maggior pregio, che rappresenta una Maschera, che aprendola, forma, volendo, due Lucerne.

Passato questo Armadió, altro ben lungo ne segue, che fa simetria a quello dirimpetto, ricco ancor esso di molte altre Figure di varie Deità, Sacerdoti, e Gladiatori, e Camilli, distinguendosi tra la quantità di questi bronzi un Mercurio, ed un Apollo alti un braccio, ed un busto di Giulio Cesare, e così alcune piccole Veneri. Sotto poi in altro Palchetto vi si osserva una numerosa serie di cose appartenenti ai sacrifizj, come sarebbero Are, e Patere, delle quali alcune col manico, ed altre senza, Simpoli, Secespite, Ligule, Prefericuli, pezzi di Tri-

---

* Un altro consimile fu ritrovato in Sicilia, e acquistato dal Signor Principe.

podi, Candelabri, manichi di Patere terminanti in una testa d'Ariete, e simili, che tutte insieme sono di sommo pregio. Nè vì si desiderano utensili da Bagni, come Strigili, ed uno Specchio di metallo albicante, e molti arnesi muliebri, come sarebbero *Discernicula*, ed *Acus crinales*, essendovi anco molti Stili da scrivere tanto di bronzo, che d'avorio. Similmente sono in questi Stipi molti vasi, ed ampolle di vetro serviti a differenti usi appresso gli antichi.

Quindi passando ad altro Stipo, vi sono riposti molti lavori curiosi dei vecchi tempi * e dei secoli bassi, fra i quali è degna di essere ammirata un'incisione antica in madreperla, rappresentante una Venere. Lasciati questi vi si veggono appresso Anelli signatorj, Sigilli fittili, ed altri detti *Aposphragismata ex aere litteris insculpta*, co' quali gli antichi Romani costumavano di sigillare, o bollare le loro suppellettili, od altro per il quotidiano uso. Non vi mancano Armille, e Collane, Catenelle, e Fibbie di differenti sorte, vendendosene alcune *cum acu ductuli*, altre *cum acu pendula*, altre poi sono *incrustatae*, e *iconicae*, scorgendosene due di una foggia assai vaga, e rara.

Molte

* Questi ora son separati dalle Stanze dei Bronzi, e collocati a suo luogo.

Molte Chiavi vi si veggono antiche, alcune con bizzarro ingegno, ed una che lo ha a guisa di pettine. Tra queste ve sono di quelle dette *Claves anulatae*, le quali, secondo alcuni, servivano a due usi, cioè ad aprire, e a sigillare. Quindi Plauto in *Amphitr. act.* 2. *sc.* 2. parla di questa sorta di Chiavi, cioè

. . . . *An etiam id credis*.
Quam in hac Cistula suo signo obsignata ferunt.

E Marziale:

Nunc signat meus Annulus lagenam.

Dopo questo terzo Stipo ne segue il quarto; pieno quanto mai di altri metalli antichi, cioè di uno scelto novero di Donarj, d'Animali, e d'Uccelli diversi; molti Campanelli antichi, Aghi crinali, Instrumenti da sacrifizio, Scuri di varia foggia, e circa a otto di pietra, che molto rare sono per l'erudizione, Cuspidi di saette di diverse forme, e da dieci punte di Lance, od Aste tutte di bronzo. Vi è pure un piccolo Vomere antico, ed uno Stimolo, del quale ne parlai nelle mie *Lettere scritte dalla Sicilia, e Turchia a diversi Amici in Toscana*. Vi sono poi molte Plumbate sopra le quali ne scrissi a parte. Sopra cinquanta Pesi pubblici antichi, tutti di marmo Lidio, o sia Serpentino, essendovene uno di smisurata grandezza, che è il Centupodio antico, pesando da libbre cento; e due ve ne sono, che

pesano dieci libbre, in uno dei quali, oltre l'aver la nota Romana X. determinativa un simil peso, vi si legge EX. AVCT. Q. IVNI. RVSTICI. PRAEF. VRB. V. C. sonovi il Bilibbre, la Libbra, il Semisse, ed altri minuti pesi suddivisione dei primi. Vi si osservano molti pezzi plumbei, ed un' Urna di piombo di un palmo, e mezzo di diametro stata ritrovata in Sicilia in un Territorio detto di Butera, nella quale eranvi ossa bruciate, ed ancora una piccola Patera di bronzo, e due Ampolle di vetro turchino alquanto schiacciate, della qual forma così ne parla Sua Eccellenza in una lettera inclusa nel *Tom. II. pag.* 24. *e seg.* della sopraddetta Istoria Letteraria di Sicilia „ le quali (Ampolle) essendo state „ poste nel rogo piene forse di balsami, di vino, „ di miele, e d' olio, e non reggendo il vetro al„ la veemenza delle fiamme, sono entrambe com„ presse, come se state fossero di molle pasta: cir„ costanza si è questa, che a dir vero accresce „ molto di rarità le descritte due Ampolle, e sem„ bra che di esse abbia parlato il celebre Monsignor „ Gio. Battista Passeri (a cui professo delle ob„ bligazioni per l' accoglimento cortese meco usato „ nel passare da Pesaro, dove egli dimora, e per„ chè mostrommi le sue raccolte antichità) scri„ vendo egli dell' uso di tali Ampolle nel suo Achi„ rontico, che è stampato nel *III. Vol. del Mus.*

„ *Etrus. al f.* 37. spiegandosi con questi termini.
„ *Vasa vero, quibus ista libamina mortuis ministraban-*
„ *tur, in ipsum rogum injecta, flammis comburenda re-*
„ *linquebantur, ipsoque extincto, ita ut erant, saepe*
„ *ambusta, secus cineres sepeliebantur. Adservantur Pi-*
„ *sauri in Museo Nobilium de Bavaria Ampullae quae-*
„ *dam vitreae in cinerario quodam repertae, quas ita*
„ *ignis compresserat, et quasi liquaverat, ut viae pri-*
„ *stinae formae defluentis imaginem aliquam servent.* „

Passerò sotto silenzio molte altre cose, richiamato essendo a parlarvi di alcuni Sepolcri, due dei quali di lamina alti braccia uno, e lunghi braccia tre, e un terzo, stati ritrovati in Centorbi, e quattro Sarcofagi di creta ritrovati in Camerina, e di essi due sono lunghi braccia quattro, e larghi braccia uno, e mezzo, avendo il loro respettivo coperchio pur di creta formato a padiglione. Un altro poi simile si osserva ritrovato a Maccari, Feudo del Signor Principe.

Ma facendo ritorno ai bronzi di questa Stanza, sono i medesimi collocati fra di loro alquanto fitti per la quantità, come pure segue nelle altre divisatevi Camere: quando però sarà perfezionata l'altra parte del Museo, a tutti i suddetti pezzi verrà assegnato un altro luogo particolare, e spazioso acciò meglio restino osservati.

Or vedete qual distinto merito possa avere un

tal Museo dal fin quì notatovi; e pure il credereste? non consiste quì tutto il pregio del medesimo.

Passiamo adunque adesso a parlare delle Medaglie coniate in oro, in argento, e in bronzo: siccome delle Gemme intagliate, e dei Cammei, per le quali è destinata una Stanza, ove sono distribuiti varj Armadj, o Medaglieri secondo le loro diverse serie che le compongono. Primieramente quella dell' Imperiali in metallo d'ogni grandezza, principiando da Pompeo fino a Manuel Comneno, sono in numero di quattromila cinquecento, senza l'altre d'argento, che sono circa a trecento. L'altra serie delle Famiglie Romane, volgarmente detta delle Consolari (la maggior parte delle quali è d'argento) fa in tutto il numero di circa a mille. Segue in terzo luogo quella delle Provincie Imperiali, Greche, e Latine, nelle Colonie delle quali se ne conta fino a trecento. Indi vì si osserva quella dei diversi Re della Siria, e di altre Provincie, che io tralascio di annoverarvele. Stimabile si è una raccolta di Medaglioni Romani, fra i quali uno bellissimo, e molto raro di Marco Aurelio tiene il primo posto, che ha un rovescio con un Carro tirato da due Centauri con varj Satiri all'intorno, che lo accompagnano, rappresentando un trionfo di Bacco.

Vì si conserva pure non piccolo numero di Talismani, alcuni Ebraici, altri Arabi, ed Etruschi, essendovene eziandio uno Arabo molto grande. Di

sommo pregio si è pure una raccolta di diverse Medaglie, e Piombi al numero di settanta, fra' quali uno del Cencilio di Basiléa, sopra del quale il Signor Principe una erudita lettera diede in luce, che si vede anco inserita nel *Tom. XIV. pag.* 209. e *segg.* degli Opuscoli Siciliani, essendo del tutto simile a quel Sigillo pure di Basiléa, del quale il celebre nostro Letterato Fiorentino, e nostro comune amico Signor Domenico Maria Manni ne parlò nella Vita del Beato Lodovico Alemanni *Lib. I. Cap.* 14. ed in appresso nel *Tom. XXIV.* de' suoi Sigilli de' secoli bassi.

Seguitando l'ordine del Medagliere vi si ammirano molte Tessere di vetro di differenti colori, e alcune Arabe state ritrovate in Sicilia. Ricchissima si è la raccolta delle Monete Siciliane, che sorpassano il numero di millecinqueceto, avendovene molte in oro, e in argento. Indi ne segue una buona serie al numero di cento di varie Monete, e Pesi monetali, la maggior parte di argento; vedendosi in fine una serie non piccola di Monete delle Città, ed Isole greche, con più quelle della Magna Grecia, che sono dugento. In altro Medagliere poi sonovi collocati i Medaglioni in argento di varj Pontefici. E di pregio sommo si è la raccolta di censessanta dei medesimi in metallo, che ha cominciamento da Eleuterio Papa fino a Clemente XIII. Molti altri fra questi ve ne sono di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, ed Ecclesiastici i più illustri. In buon numero

sono quelli di varj Imperatori, e Re; e stimabile assai si è la serie compita dei Re d'Inghilterra da Guglielmo I. fino al Re presente, Opera tutta del Signor J. Dacier, come pure quella del medesimo autore di tutti gli Uomini illustri, che fiorirono a tempo di Lodovico XIV. detto il Grande. Copiosa è altresì la raccolta dei Medaglioni della casa Medici in numero di ottantasei; e in numero di quattordici quelli della casa Farnese: seguitandone molti di diversi Principi, Duchi, Conti, e Marchesi, e Generali; e d'Uomini, e Donne illustri nelle Arti, e nelle Scienze: vedendosi anco una serie in argento, e in oro di quasi tutti i Dogi di Venezia principiando dall' anno 500. fino al dì d' oggi. Come pure una ricca collezione di Monete Turche principiando da Osman I. fino ad Habdulhamid presente Regnante.

In fine di merito non inferiore si è la ricchissima raccolta delle Monete, ch' ebbero corso nei secoli bassi, di diversi Paesi, e Città dell' Italia, disposte con ordine alfabetico, che al presente non corrono più, le quali sono proseguite con quelle correnti di molte altre Città dell' Italia, e dell' Europa fino ad oggi, essendo in numero di millecinquecento: non tralasciando di dirvi esistere in questo istesso Medagliere una bellissima serie di Cammei moderni rappresentanti le Persone illustri della Prosapia del Signor Principe, scolpite in conchiglie, che traggo-

no il loro principio da Roberto Paternò infino ai superstiti, che ascendono a più di centoventi.

In un terzo Medagliere poi vì ha la serie in oro di molte Monete dell'Imperio Orientale, ed appresso una ricca raccolta di varj Medaglioni parimente in oro, fra i quali uno di una grandezza singolarissima di Carlo V. Re d' Aragona, ove in giro del medesimo si legge la seguente Inscrizione, essendovi espressa la figura di detto Carlo V. e quella della sua madre Giovanna. IOANA. ET. KAROLVS REGES ARAGONVM TRVNFATORES ET KATOLICIS. 1528. Nel rovescio poi, ove nel mezzo ci è l' Arme dei Re d'Aragona, vì si legge un'altra Inscrizione, cioè IOANA ET KAROLVS EIVS FILVS PRIMO GENITVS DEI. GRACIA. RX. ARAGONVM.

Eccita maraviglia una sceltissima serie di Gemme intagliate, e di lavoro singolare, assai delle quali con inscrizioni greche, ed altre latine, che sono in tutto sopra seicento. Ed è finalmente di un grande ornamento a questo Museo un buon numero di antichi Cammei singolari, e di sommo pregio.

Avete dunque avuto fin quì un breve ragguaglio anche d'ogni sorta di Monete, che lustro maggiore compartiscono al Museo. Ma tempo è omai, che io passi a descrivervi il Gabinetto d' Istoria Naturale.

DESCRIZIONE
DEL GABINETTO
D' ISTORIA NATURALE.

Venghiamo adesso a parlare del Gabinetto d' Istoria Naturale, che si conserva nel Palazzo medesimo di Sua Eccellenza, annesso al Museo d' Antiquaria. Condur vi dovete adunque col pensiero nella stanza seconda, ove si conservano varj dei descrittivi lavori di terra cotta. Alla destra della medesima pertanto si ha l' ingresso in cinque laterali stanze, le quali comunicano altresì col principale Corridore delle statue, e de' marmi. Nella prima di esse si ossetva in grandi Armadj di noce magnificamente lavorati, e con ordine, e simetría disposti, chiusi tutti con dei cristalli, quanto mai si è potuto adunare di diverse produzioni marine. E cominciando dalla parte sinistra si ammira una ricca raccolta di Echini diversi, cioè di Ovarj, di Mamellarj, di Spataghi, e d' Istrici colle loro spine ben lunghe. Indi si presenta l' innumerabile raccolta de' Testacei

di diversi Mari, e specialmente molti de' Mari Siculi collocati in cinque vasti Stipi, divisi per le loro classi secondo la forma, e figura di essi, vale a dire Testacei, Univalvi non Turbinati, Bivalvi soli, Univalvi Turbinati: vedendosi poi uno studio di minutissime Conchiglie con diverse macchie, e colori, che fan la loro vaga comparsa vedute col microscopio, osservandovisi in quantità i Buccini, e i Nautili, e le Trombe, e gli Elmi, e i Cucchiari, e i Piatti, detti così dalla forma, e figura loro; raccolta per verità molto rara, e di gran pregio in qualunque Gabinetto d'Istoria Naturale. E tanto è vero che avendo tempo fa, questo generoso Signor Principe trasmesso in dono al Signor Cavaliere Tommaso Hollis Inglese uno studiolo molto ricco di simili Conchiglie, produzioni di questi mari, fu tanto apprezzato da detto Cavaliere, che per maggiormente conservare la memoria del donatore, e del dono, stimò proprio trasmetterlo al Museo Britannico, scrivendo il seguente Biglietto, che tradotto dall' Inglese dice:

,, Tommaso Hollis, è ansioso di aver l' onore
,, di presentare al Museo Britannico una raccolta di
,, Conchiglie, che gli è stata mandata dal Signor
,, Principe di Biscari di Catania nell' Isola di Sicilia,
,, unita ad un Medaglione di quel compitissimo, ed
,, egregio Principe. Egli è un gran Protettore per

„ i Viaggianti delle nostre tre Nazioni, e per tutti
„ gli uomini dotti, e intelligenti.

Gall. Mall. 29. Agosto 1766.

L'Accademia poi molto gradendo un tal dono, rispose nella seguente maniera per mezzo del suo Segretario.

„ Vengo comandato dall' esistente Società del
„ Museo Britannico di significarvi, che ha ricevu-
„ to il prezioso, e stimabile presente della Medaglia
„ del Signor Principe di Biscari, e del Gabinetto
„ di Conchiglie, che vi siete compiaciuto mandarle,
„ e di ringraziarvi da parte sua per le medesime.

Dal Museo Britannico li 29. Agosto 1766.

„ Naton Segretario.

Voi ben vedete, Amico carissimo, quanto vengano stimate simili produzioni dalle genti più culte, ma seguitiamo il nostro racconto. Una sontuosa raccolta di Coralli vi si presenta; divisa in più classi, di diversi colori, rossi, giallicci, bianchi, e neri, stellarj, articolati, fistolosi, di sei, ed otto palmi di estensione, Millepore, Madrepore, Retepore, e Co-

ralloidi. Pori Cervini di particolare grandezza, Litofiti, diversi Fuchi, le diverse *Isidis. plocomas* del Mercati in *Metallotheca*, ed altre piante curiose, nate sopra pezzi eterogenei, come lo sono vasi di creta, legni, carboni, ossa diverse, corde, canne, fuscelli, e simili cose. Oltre di ciò gli Alcioni di Dioscoride, Spugne di varie specie, Corpi estranei, ne'quali sono attaccate dell'Ostriche, e dei Vermetti marini. Vì sono ancora molti Pesci curiosi, e rari, fra i quali bello si è vedere il Pesce volante detto Rondinella, perchè è simile alla Rondine; il Pesce spinoso, e tanti altri de'quali parla l'Aldrovandi. Dentature vi sono non che di varj Pesci di questi Mari, ma ancora di Mostri marini, e fra essi una testa di Pesce Cane co'denti a sette ordini, detti volgarmente *Lingue di S. Paolo*, alle quali tante prerogative furoro attribuite in Malta, e altrove, ma che altro non sono, come oggi è pur noto, se non denti di Lamia, o Carcarie, o di altri simili Pesci. Vi si presentano pure alcuni Cranj, e molte Ossa ammirabili per l'enorme mole; come ancora dell'Ovaje di diverse sorte di Pesci assai curiose; Stelle marine di molte specie, e non vì manca la Stella detta *Caput Medusae*. Ne seguono in fine gli Astachi, le Locuste, le Squille, i Granchi diversi, i Ragni, e quanti altri Crostacei si ha potuto acquistare per perfezionare le classi diverse di simili prodotti; le quali

cose unite tutte insieme e per la diversa varietà, e colori, e per la bella disposizione recano agli spettatori, e amatori di un tale studio non piccolo diletto, e pascolo.

Venendo alla seconda Stanza, nella quale si conserva ciò che alla Storia Naturale terrestre appartiene, vi parteciperò, che una gran quantità ammirasi di Pietre nobili, e di Cristalli di vario genere, e colore, uno dei quali che è un Cristallo montano, di peso circa a trenta libbre; ma il più vago si è, che mostra tutto il suo diafano sparso di quantità di macchie dorate. Seguono le Pietre Dendrofore, e quelle che rappresentano Paesini, e molte ve ne sono della nostra Toscana.

Quì altresì si dà luogo a molti pezzi d' Ambra di varj colori, entrovi diversi corpi estranei imprigionati, la quale si trova verso la spiaggia di Catania, accadendo questo allorchè il Fiume Simeto ha scaricato nel golfo di tal Città le sue piene, provenienti dalle grandi piogge; allora rigetta il mare sopra questa spiaggia quantità di Succino, o sia Ambra gialla molto stimata, ed apprezzata, della quale bellissimi lavori in questa istessa Città se ne fanno, che sono l' ammirazione di molti popoli estranei, e sopra di cui vi mandai già una mia Accademica Lezione.

Non tenue è lo studio dei Marmi collocati in

due grandi Tavole, mostrandosi in una la serie di circa a cento Pietre dure, e nell' altra vi è un egual numero di Pietre tenere, o siano Marmi, ed una gran raccolta di Agate, e di Diaspri, e di altre Pietre orientali con macchie capricciose disposte la maggior parte a forma di corone precarie; e per fine in questa classe vi sono i più bizzarri Stalattiti, e Stalagmiti, detti Lambichi dai Siciliani.

Ne vengono le Miniere della Sicilia, e molte forestiere, Zolfi, Sali, Bitumi, Olei minerali, Terre antacide, alcaliche, foliate, Arene diverse, cioè auree, argentee, ferree, saponaree, Talchi comuni, e specolari, Boli, Bezoari, Carboni fossili, Fosfori ec. Vi sono Nummi diabolici, Pietre quadrate, o siano Marcassite cubiche della nuova Spagna, e di altri luoghi. Ammiransi con sommo piacere molte Pietre pregne di piombo, stagno, rame, ed argento, ed uno straordinario novero di Marcassite diverse, di Smeriglio, di Crisocolla, e di altri semimetalli, i quali sono l' ultimo ornamento di questa Camera, oltre il contenere una numerosissima raccolta di diverse, e bizzarre Lave vomitate in più tempi dal monte Etna, osservandovisi anco i varj Sali ammoniaci, Zolfi, Bitumi, Pomici, Arene, e Terre sabbiose, e Pietre del medesimo monte, annoverandovisi anco molte altre Lave, e di Lipari, di Stromboli, e di altri Vulcani.

Entrandosi nella terza Stanza s' incontrano le varie Pietrificazioni marine de' Monti di quest' Isola, e specialmente di quella di *Melitello Valdemone*, con essercene molte venute da paesi forestieri. Innumerabili per così dire, sono le Conchiglie di ogni specie, e grandezza, non pochi ancor i Pesci, le Ossa delle Lamie, e di altri Mostri marini, essendovi ancora delle Ossa di Elefanti, e varj Denti di animali terrestri; i Coralli anche diversi descritti dallo Scilla *Vana speculazione ec.* Legni, e Frutti impietriti, e tante altre cose che recano non piccolo piacere alle persone di gusto, e veri coltivatori della saggia Filosofia.

Indi passandosi nella quarta Stanza trovansi gli avanzi di alcuni Animali forestieri, e curiosi, come sarebbero Rostri singolari di uccelli, Corna di diversi animali, Coccodrilli, Armadilli, Camaleonti, ed altri di simil fatta, con una numerosa serie di Scheletri di varj uccelli, diligentemente fatti, e specialmente di alcuni aquatici, che contribuir potrebbero ad ornare l' Ornitologia degli Scrittori. Quì pure in uno Armadio separato sono racchiusi più Mostri, la maggior parte di animali, ed alcuni umani. Vì sono Vitelli con due teste, ed Agnelli attaccati insieme con un sol capo, un Cane a due piedi, un Uccello trirostrato, o a tre becchi, e tanti altri, che ometto trascrivervegli, ed enumerarvegli

ad uno ad uno per non tenervi più su tali materie.

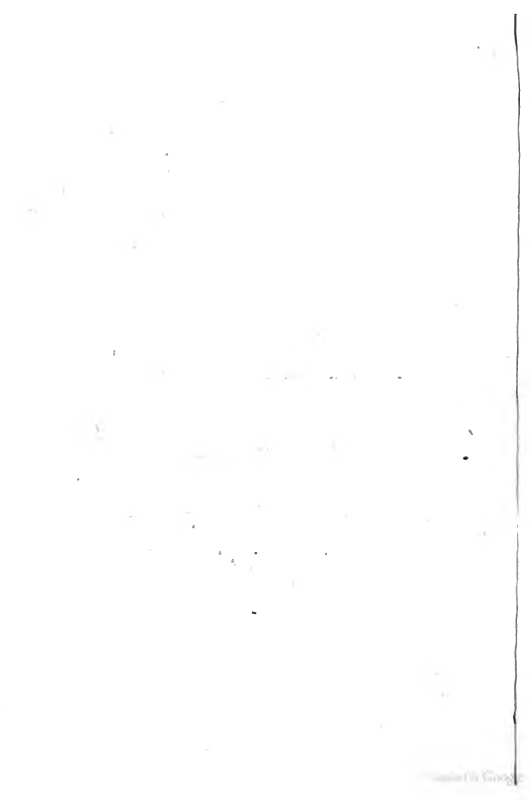
Piacevole a vedersi è una serie di varie produzioni vegetabili dell'America, e di molte parti dell' Indie; come pure molte manifatture di drappi fabbricati nell' Asia; un buon numero di bellissime Porcellane, e di Buccheri; Strumenti diversi, e simili cose di ogni singolarità, e bellezza. Vaga si è ancora un' altra serie di Abbigliamenti diversi, la maggior parte muliebri dei secoli passati, e di una particolar foggia sono le diverse Camice, Scarpe, ec.

Sono nella quinta Stanza tre grandi Stipi, in uno de' quali conservansi molti Strumenti matematici, e molti altri ottici, lavorati dal fu Don Giuseppe Ferro Catanese peritissimo in simili lavori, e in tante altre cose appartenenti alla Filosofia sperimentale, talmentechè si meritò l' applauso universale di tanti illustri Signori, e Personaggi, e specialmente del Signor Principe, *cui carus*, *acceptusque erat*, che alla di lui morte fecegli anche fare una Medaglia, ed un Busto, acciò restasse del medesimo viva memoria, come quegli che contribuì molto alla perfezione del Canocchiale, e del Microscopio.

Si presentano alla vista nel secondo Stipo molte rarità dei tempi mezzani, e moderni, ammirandovisi cose di buon gusto, e di fino lavoro, e varie manifatture, e cento altre bagattelle curiose. Finalmente ne viene il terzo Stipo ricco di differenti

Armi

Armi bianche, e da fuoco, e che in oggi non sono più in uso; osservandosi in un' altra Camera molte Armature di più sorte, e varj altri Instrumenti bellici, che hanno in se del merito grande.

Rimettendo in ultimo in voi caro Amico di considerare i pregj distintissimi non tanto del Museo d' Antiquaria, che di questo Gabinetto d' Istoria Naturale, servendo il rammentarvi che molti Viaggiatori intraprendono apposta il viaggio della Sicilia per ammirarne le rarità, e molto più per personalmente conoscere le prerogative di questo Nobilissimo Signor Principe mio Mecenate, e Protettore, ottimo Fautore delle Arti, e delle Scienze, e molto benemerito della Repubblica Letteraria. Con che resto ec.

LETTERA

Del Reverendissimo Padre Don Paolo Maria Paciaudi Cherico Regolare, scritta a Sua Eccellenza il Signor Ignazio Paternò Castello, Principe di Biscari, il quale aveva richiesto il medesimo d'immaginare una Medaglia per l'Accademia dei Pastori Etnèi stabilita nel Museo di esso Signor Principe.

ECCELLENZA.

DEBBO al Padre Scutellari l'onore, ed il piacere insieme di servire al Genio delle Lettere, che pare abbia scelto suo felice soggiorno presso Vostra Eccellenza, e al tempo istesso adoperarmi per alcun modo a render viepiù celebrata l'Accademia, ch'ella medita di stabilire nel suo Palazzo.

Questa nobilissima adunanza, collocata vicino a un sì ricco, e moltiplice Museo, per di lei studio, e munificenza raccolto, renderà sicurameute la sua Casa in Catania, qual fu già in Messina ai tempi di Cicerone quella di Gaio Eio, della quale ei scrisse nelle Verrine: *Domus erat non domino magis orna-*

mento, *quam Civitati*, dappoichè abbondavano in essa *Signa pulcherrima*, *summo artificio*, *summa nobilitate*; i quali monumenti erano per ogni parte sì egregj, e finiti, che non solo l' illustre Possessore, siccome ella pur è *hominem ingeniosum*, *atque intelligentem*, ma chiunque vì approdava, *delectare possent*. Per la qual cosa riconosco, che adempiendo io il comando di Vostra Eccellenza fattomi partecipare dal riferito mio Correligioso d' immaginare, e disegnare una *Medaglia*, la quale serva di Divisa all' Accademia, sono per far cosa, che a me stesso nome, e laude è per procacciare. Debbo dunque in primo luogo ringraziarla di avermi prescelto per tale impresa, e la prego a gradire il desiderio, con cui mi sono accinto per servirla il meglio, che per me si poteva.

Eccole pertanto il Disegno, che da me è stato concepito, e abbozzato; nel quale però ella non deve ricercare tutte le proporzioni dell' arte, che poi da un Pittore facilmente si sostituiranno quando la Medaglia incontri approvazione. Spero, e mi lusingo, che l' accordo delle figure, de' simboli, delle leggende, degli esergbi tutto concorra a dichiarare il fine, il sito, l' utilità, lo splendore dell' Accademia, e il merito dell' Institutore.

DIRITTO

Trattandosi di una Instituzione dell' Arti liberali, e delle colte Discipline, mi è sembrato necessario, che *Minerva* comparisse in primo luogo a fregiare la Medaglia, dappoichè questa Dea, nata dalla mente di Giove Egioco, fu sempre riputata Nume tutelare dell' Arti, e delle Scienze. Nell' effigiare questa Divinità mi son proposto per modello una elegantissima Statuetta di bronzo, che io posseggo di Minerva, tenente nella destra la *Civetta*. Io ho bastevoli conghietture per credere che la Statuetta mia sia copia di quella bella immagine di Minerva, che Cicerone con tanta religione conservava, e che poi nel Campidoglio ripose. Però dove la Statuetta rappresenta la Dea ritta in piedi, io nella Medaglia holla posta a sedere per varietà di disegno. E perchè sappiasi aver questa in cura i fervidi eccelsi ingegni Siciliani, holla collocata su un masso, dentro cui ho finto scolpito il simbolo della *Trinacria*, *πλευρῇσιν ἐπὶ τρισὶν ἑστηκυῖα*, *sopra tre lati appoggiata*, come disse, e cantò Dionigi Periegeta.

Ma poichè non pareva questo individuare totalmente il luogo del novello Atenéo, mi è venuto in pensiero di porre al di dietro un Semibusto quadrato di forma greca rappresentante l' Eroe Catanese, siccome indican le parole nel Ceppo, che il sostie-

ne, scolpite ΧΑΡΟΝΔΑΣ. Il quale Caronda ho quì voluto pingere con quell' ornamento, o simbolo, che non solo lo accompagna nelle Monete Catanesi, ma che eziandio dai Greci, e da tutti gli Orientali è stato determinato a significare *Sapienza*, *Potenza*, *Divinità*, vale a dire colle *Corna Arietine*, o sia di *Ammone*.

Il Padre Jacopo Martin Benedettino Francese, Autore di parecchi libri, ma uomo il più stravagante, che mai sia comparso nella Repubblica delle Lettere, ha preteso, che le *Corna*, onde veggiam ornate le teste degli Eroi, fosser gli stessi capelli a quella foggia raccolti, e composti, e tale acconciatura venisse usata dagli uomini molli, ed effeminati. Può essere, che così accadesse ai tempi dello Scoliaste di Omero, e di Polluce, ch' egli cita, ma sarebbe contraddire a un numero infinito di Scrittori Greci anteriori, i quali ci rendon certi, che tal divisa costantemente appartenesse ad uomini, i quali o dagli Dei vantavano origine, o chiari erano per raro sapere, e per fortissime imprese. Così gli Antiocheni al riferire di Libanio τιμῶσι εἰκόνι χαλκῆ τὸν Σελεῦκον ΧΕΡΑΤΑ τῆ κεφαλῆ προθέντες; *onorarono Seleuco Re con una Statua di metallo, adattandovi al capo le Corna*. E Atenéo afferma, che Alessandro portavale καθάπερ ὁ Θεός, *come un Dio*.

Ora di Caronda dice espressamente Giamblico,

che ebbe dai Catanesi gli onori della *Divinizzazione*. Dunque anche per questo titolo egualmente, che per la sua mente di sublimissima dottrina fornita, questo ornamento gli compete. Ella avrà osservato, che nelle Medaglie più comuni le Corna di Caronda sono Taurine, o Caprine; ma io ho creduto di dovere imitare l'Immagin di lui prodotta dal Gronovio, dove le Corna sono *Arietine*, dando ciò anche maggiore sveltezza, e nobiltà al disegno.

Alla dotta Minerva ho giudicato doversi accoppiare immediatamente *Mercurio*, siccome quella sola Divinità, che parmi potersi dire, presedere allo studio dell'Istoria Naturale, che forma una parte del Museo Biscari, e formeralla similmente dell'Accademia. Per me riconosco coll'erudito Fourmont iuniore un solo, ed unico Mercurio, e stimo che tutte le varietà della favola Egizia, Assiria, e Greca si abbiano a riunire in un solo soggetto istorico. Che questo Dio inventor fosse di moltissime Scienze, ce l'attestano Erodoto, e Diodoro senza che abbiamo ricorso ai di lui libri supposti, che nè Sanconiatóne, nè Clemente Alessandrino avean veduti. Ma venendo più precisamente al proposito nostro, tra le cose che a lui attribuivansi dagli Antichi, erano le vegetazioni della Terra, le naturali produzioni delle Piante, la moltiplicazione degli Animali. A ciò pensò il Tristano alludere due Medaglie di Al-

bino coll' impronta di Mercurio, e colle leggende SAECULO FRUGIFERO, e SAECULO FOECUNDO. Forse a questo medesimo punto della Teologia Pagana appartiene la figura del *Museo Etrusco*, dove Mercurio sta sopra di un globo, e colla destra tiene il *Corno di Amaltéa*, colla sinistra la *Face*, co' quali simboli viene indicato l'influsso, che gli Antichi credettero aver lui sopra ogni produzione della Natura. Ora tutte queste riflessioni mi hanno fatto prescegliere Mercurio per darlo nella nostra Medaglia *Preside* a quegli Accademici, che si applicheranno a rintracciare, e spiegare le tante, e varie cose, che la Terra, e il Mare presentano tutto dì da contemplare.

Ai Poeti poi, *Figliuoli degli Dei*, come chiamolli Platone, i quali nell'Accademia la divina arte del verso coltiveranno, avrei potuto assegnare nella Medaglia per loro Nume tutelare *Ercole Musagete*, qual vedesi nei denari della famiglia Pomponia; ma ho a questo preferito Apollo per maggior unità delle cose. La Cetra armoniosa per cui egli alle Muse presiede, fu un dono fattogli da Mercurio dopo il furto de' buoi nel Monte Cillenio, siccome hassi concordemente dall' Autore degl' Inni detti *Omerici* da Apollidoro, Luciano, Filostrato, ed Igino. Anzi tanta fu fra questi due Dei la somiglianza, e la comunione de' fatti, e delle memorande gesta, che al

referire di Pausania, furono in Olimpia su di un altare stesso venerati. Μετὰ δέ τῦτον Α᾽πόλλωνος καὶ Ερμῦ βωμός ἔστιν ἐν κοινῷ διότι Ε'ρμῆν λύρας, Α᾽πολλώνα δὲ ἐυρετῆν ἔιναι κιαθάρας Ε'λλήνων ἐστ' ἰνὲς ἄυτῦς λόγος. *Dopo di quell' Ara* (altre aveane descritte) *avvene una comune ad Apolline, e Mercurio, poichè dicono i Greci, che Mercurio inventasse la Lira, e Apolline poi facesse la Cetra.* Nel dipinger però il biondo Dio figliuol di Giove, e di Latona, cinto il crine della pianta a lui sacra, non ho voluto rappresentarlo affatto nudo come in tanti monumenti, nè colla *Veste muliebre*, quale appare in alcune Medaglie di Augusto, di Nerone, di Antonino Pio, e di Commodo, ma bensì hollo coperto dal femore in giù con un *Manto*, che se gli suole attribuire dai Mitologi, e come vedesi in parecchie Monete greche, onde si verifichino i versi di Properzio, di Ovidio, e di Tibullo.

1 *Pythius in longa carmina veste sonat.*
2 *Ille caput flavum, lauro Parnasside vinctus,*
Verrit humum Tyrio saturata murice palla.
3 *Ima videbatur talis illudere palla.*

Resta la Leggenda, che gira d' intorno, nella quale non ho io seguito (è vero) Autore dell' aureo, o argenteo secolo, mentre ho imitata l' Inscri-

zione delle Medaglie di Costante, di Magnenzio, di Flavio Giuliano, dove incomincia a comparire la formola FELIX TEMPORUM REPARATIO; o di Graziano, di Magno Massimo, di Teodosio, nelle quali leggiamo REPARATIO REIPUBLICAE. Ma quando le parole sono veramente latine, e per altra parte esprimono chiaramente il merito, ed il fine dell' Accademia, che è di riparare felicemente alla decadenza delle Lettere, avremo noi difficoltà di valercene, perchè le età anteriori non ce somministrano esempj nelle Medaglie dei Cesari? La cosa sembrami troppo evidente per non doverla giustificare con più lungo ragionamento.

ROVESCIO

Altro non essendo una ben costituita Accademia, che un *Letterario Certame*, ove ognuno dell' ingegno suo fa pruova, non d' altronde ho voluto ricavare gli Emblemi del rovescio della nostra Medaglia, che dalle greche Monete coniate in occasione de' celebratissimi Giuochi Ginnastici, per cui ne andò fastosa cotanto, e lodata la Sicilia ancora. Certo stà che tra i varj, e molti premj ai generosi Atleti proposti furonvi i Tripodi, e i Vasi. Esiodo, Pindaro, Nonno, Ateneo, e Sifilino ce ne fanno largamente testimonianza, ed Omero congiunse ambedue questi

premj, come ad un tempo stesso destinati ai Vincitori del sacro certame.

Νηῶ δ' ἔκφερ ἄεθλα λεβητάστε τριποδάστε.
Così ai giuochi portansi i Vasi, e i Tripodi.

Infinite per così dire, sono le Medaglie spettanti agli Olimpici Giuochi, nelle quali sono scolpite le Urne, i Lebiti, le Diote, e i Vasi di varia figura con una Palma, solito guiderdone d' ogni Vittoria, e massimamente dell' Atletica, che esce fuori, e sta preparata al prode Agonista. Seguendo dunque questi lumi, ho io posti sopra un Tripode tre Vasi di forma diversa colla loro Palma, ed in vece di scrivere in essi i nomi dei Giuochi Agonali, ΟΛΙΜΠΙΑ, ΠΥΘΙΑ, ΝΕΜΕΑ, ΙΣΤΜΙΑ, quello ho indicato, che sarà il soggetto del detto Certame degli Accademici, cioè le ricerche di *Antichità*, la *Poesia*, la *Storia Naturale*. ΠΑΛΑΙΟΤΗΣ, ΠΟΙΗΣΙΣ, ΦΥΣΙΚΗ. Il Tripode hollo collocato su di un zoccolo, in cui sta scolpito il titolo dell' Accademia ΑΙΤΝΗΩΝ. Per maggiore dichiarazione hovvi aggiunto l' ignivomo *Etna*, che sovrasta a codesta Città, abbenchè dovendosi scolpire la Medaglia, il Monte giusta le leggi della prospettiva, dovrà essere posto in terza veduta. L' unione che io quì ho fatta, comecchè per se stessa appaia convenientissima, po-

trei io giustificarla vie più con una rara Medaglia di Caracalla battuta in Cesarea coll' Epoca ET. IΔ. *Anno decimo quarto*, dove scolpiti sono il *Monte Argeo*, che getta fiamme, e due *Urne* colla Palma, alludenti ai Giuochi fatti in quella Metropoli ad onore dei due germani Caracalla, e Geta.

Tutte queste splendide memorie dell' antichità col volger degli anni son perite, e appena qualche lieve vestigio n' appare; ma non sarà così dei monumenti, co' quali i nobili Ingegni *Etnei* a se stessi, e all' Accademia l' immortalità del nome acquisteranno. Il che mi ha fatto nascere il pensiere di servirmi per leggenda della nostra Medaglia di quell' emistichio di Marziale NON NORUNT HAEC MONUMENTA MORI. Se poi nell' esergo dove ho io scritto, ACADEMIA CATANENSIS INSTITVTA ANNO cIɔ Iɔ cc LVIII. forse convenisse meglio la parola RESTITVTA, ella potrà agevolmente riconoscerlo, e decidere se novella fondazione, o restaurazione dell' Accademia abbia a dirsi ciò, che medita di fare a onore, e avanzamento de' buoni, ed utili Studj.

Intanto posso ben io render certa Vostra Eccellenza, che il natale di codesta Società erudita non può avere più fausti, e più belli auspicj di quelli, che le presenta il novello dottissimo suo Vescovo Monsignor Vintimiglia. Questo per mille titoli illu-

stre Prelato ha seco stesso stabilito di rendere all' Università Catanese il suo antico splendore, e di più nobil luce adornarla. Egli n' è il Cancellier Supremo, e perciò della necessaria autorità è munito; egli è adorno copiosamente delle più sublimi cognizioni, e perciò saprà le vie più spedite a far rifiorire in Sicilia le Scienze. Egli è pieno, a quanto da tutti mi si dice, di cuor generoso, e perciò concorrerà di buon grado a secondare il lodevol disegno di Vostra Eccellenza. Io non ho avuta la sorte di trattarlo; tuttavia per ciò che ho letto scritto dall' aurea sua penna, e per ciò che Roma, non avvezza ad appagarsi se non dell' ottimo, di lui ridice, so presagire, ch' egli abbia ad essere il Colbert della Sicilia; e che a lui dovrà codesto fiorentissimo Regno la miglior cultura delle Lettere.

Giacchè ho avuto il piacere di servirla nell' abbozzare la Medaglia, debito mio egli è, che le offra pure tutta la mia opera, quando ella si risolvesse a farne lavorare il Conio o in Roma, o in Firenze, o in Parigi, o in Ginevra: dovunque le piacesse commetterlo ho in ogni luogo de' Corrispondenti, che ne procurerebbero l' esecuzione da eccellente Artefice. Nel che conviene per altro che io la prevenga, che a meno di quaranta zecchini non può aversi un Conio di buon lavoro. Dove poi volesse per ora far incidere il solo rame della Medaglia, vegga

a qual grandezza si ha a ridurre, e quanto a diminuirsi il presente disegno: quale Inscrizione abbiasi da apporre, dove è ora il mio nome, e rimandandomi la carta colle opportune instruzioni, sarà senza indugio servita dal mio Incisore, il quale quanto è nei prezzi discreto, tanto nell' imitare l'antico valente, e perito. Attenderò dunque nuova occasione da comprovarle la stima, e l'affezione, con cui sono.

Roma li 20. Febbrajo 1758.

LETTERA

Di Sua Eccellenza il Signor Principe di Biscari, responsiva a quella del Padre Don Paolo Maria Paciaudi.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE PADRONE COLENDISSIMO.

SONO stato fatto consapevole dal Padre D. Luigi Scutellari, e sono scorse parecchie settimane, di avere egli presentato a V. S. Illustrissima le mie calde preghiere, acciò si fosse ella colla luminosa sua mente adoprata a formarmi l' idea d' una Medaglia, che esprimesse la fondazione, e lo stabilimento di questo mio Museo, già aperto a comodo, e beneficio dell' Accademia degli Etnéi; e fui parimente avvisato di avere ella accettato colla solita sua gentil maniera lo incarico di favorirmi; poichè lo veggio in questo ordinario verificato col recapito del Disegno della ben concepita Medaglia non solo, ma della eruditissima spiegazione ancora. Mi stimo adunque nel preciso dovere di rendere a V. S. Illustrissima le più vive distinte grazie per quanto si è compiaciuta secondare le mie premure.

Ammirando con sommo piacer mio di parte in parte la bellissima idea della Medaglia, non so se non stimarla un degno parto della di lei eruditissima mente, e leggendone la dotta spiegazione mi ha fatto sovvenire alcune circostanze, che mi è parso potersi aggiungere al rimesso Disegno senza mutazione alcuna nè della nobile disposizione, nè dell'idea.

Le picciole circostanze adunque, che mi parrebbero a proposito, qualora ella così le giudicasse, sarebbero in primo luogo rappresentare Minerva nella stessa maniera, che ella giudiziosamente ha disposto, ma disegnarla nella forma in cui era in Sicilia riverita, anzi in Catania stessa, e perciò le ho fatto formare la Celata simile a quella di una Statuetta di terra cotta di distinta manifattura trovata in Catania, e conservata nel mio Museo, molto più che con simil Celata ancora viene Minerva rappresentata nelle Medaglie Siracusane.

La Civetta posta in mano a questa Deità molto bene conviene al caso nostro, mentre appunto perchè consagrato a Minerva si trova espresso questo Animale nelle nostre Medaglie, che conservo nel mio Medagliere, ed il Paruta la riporta al num. 11. della Tavola 21. e spiegata nell' Edizione in Lione presso Marco Majer 1697. pag. 21. *Nel rovescio si vede la Civetta, e sotto di essa il Σ de' Greci collocata in mezzo a due pilei, e con le Stelle sopra. La Civettà con-*

consacrata a Minerva è simbolo della prudenza , siccome il Σ dimostra la savìezza della voce ΣΟΦΙΑ: sicchè nella Civetta posta in mano alla nostra Minerva , può riconoscersi un simbolo dell' affezione sempre avuta dai Catanesi verso le belle Arti, e le Scienze.

Circa il vestire mi è parso bene in tutto uniformare il disegno all' accennata Statuetta, la quale ancorchè non sia che il solo busto, merita però ogni stima per la bella manifattura , e per essere trovata in Catania tra le rovine dell' antico rinomato Tempio di Cerere.

Con ogni avvedutezza poi ho saputo esprimere la tutela, che sempre Minerva ha avuto degl' ingegni Siciliani col formarla sedente su di uno scoglio, o masso, ed in esso scolpito il simbolo della Trinacria, al quale ho fatto aggiungere le spighe , così essendo effigiato in molte nostre Medaglie.

Ho ammirato con quale sagacità ha ella individuato il luogo del novello Atenéo, collocando dietro a Minerva un' Erma colla testa dell' Eroe Catanese Caronda , il quale ho fatto formare di profilo per maggior comodo del disegno , e mostrare con più chiarezza le Corna Arietine, colle quali saggiamente lo ha espresso, checchè ne dica l' Autore Francese, e molto più perchè con tali sorte di Corna lo mostrano le Medaglie di Catania, su di una delle quali,

dal Paruta disegnata nella Tav. 21. 2. e 12. ho fatto copiare la Testa del Legislatore Caronda, e che così viene spiegata al fogl. 21. *Le Medaglie* 9. 12. *e* 41. *rappresentano da una parte la testa di Caronda Legislatore, coronato di alloro colle Corna di Ariete, e lettere attorno* ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ *del quale nella Medaglia* 5. *si è parlato*, dove più diffusamente si dichiara, dicendo, *nel rovescio si vede l' effigie di un Vecchio barbuto con due Corna sopra le orecchie, ancorchè il presente rovescio non abbia sorta alcuna d' inscrizione, per far conoscere a chi si riferisca la testa di Uomo vecchio barbato. L' argomento però fa vedere, che appartenga a Caronda Câtanese, il quale fiorì nella Olimpiade LXXXIV. Questi fu molto chiaro nella Filosofia seguendo l' opinione di Pitagora. Constituì, e diede le Leggi non solo alla Patria, ma ad altre Nazioni, come dicono Eliano, e Valerio Massimo; onde i Catanesi per conservare la memoria del loro Cittadino benemerito della Repubblica, fecero battere le medaglie con la di lui effigie, solendo gli antichi ai loro Legislatori attribuire gli onori divini, riputandoli Dei, ovvero nati dagli stessi Dei. Le Corna attaccate alla testa di Caronda, come si vedono in Giove Ammone, Alessandro Magno, Lisimaco, ed altri, divinum aliquid denotant, quoniam Cornu potentiae simbolum esse norunt, quid vero legibus potentius?*

Al piede di questo Ceppo non mi è sembrato disdicevole farvi dipingere appoggiati lo Scudo, e l'

Asta di Minerva per mostrare la particolare residenza di questa Deità in Catania sempre tenuta, cioè la cultura delle Scienze in questa Città sempre esercitata, essendo stato cotanto celebre sino da' più antichi tempi il Catanese Ginnasio, in ciò uniformandomi all' idea di Virgilio, che per mostrare l'antica tutela di Giunone sopra Cartagine, dice di avere in essa un tempo depositato le sue armi, ed il carro.

. . . . *Hic illius arma,*
Hic currus fuit . . . .

L' accoppiamento poi di Mercurio, e d' Apollo alla principale figura di Minerva non può, a mio credere, essere più espressivo, mentre tutto l' interno del Museo, ed intrinseco dell' Accademia in esso stabilita, si esprime per mezzo di tre Deità le più frequentate nelle Medaglie Siciliane; trovandosi espresso Mercurio nelle Monete di Palermo, di Cefalù, di Meneo, e di Tavormina. Si osserva l' immagine di Minerva replicata in quelle di Palermo, Camerina, Siracusa, Girgenti, Imera, Tavormina, Segesta, Solanto, Tindaro, Eraclea, Ippama, e Megara; e di Apolline se ne fa menzione nelle Medaglie di Meneo, Alonzio, Entella, Adernò, Camerina, Apollonia, Etna, Centoripi, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Girgenti, Cefalù, Imera, Marsala, Lentini, e Tavormina.

Nel bellissimo erudito Rovescio troverà disegnato in lontana veduta il Monte Etna, e si è cercato imitare al possibile il naturale, anzi per più individuarlo da qualunque altro Monte ignivomo, ho fatto mettere in veduta le sue falde da quella parte, che sovrastano al Mare, stanza un tempo de' favolosi Ciclópi; e per maggiormente esprimersi, e tutto ciò concepirsi, vedrà disegnati lungo le spiagge, i celebri Scogli, che Omero finse essere stati scagliati dal Ciclópe Polifemo contro Ulisse.

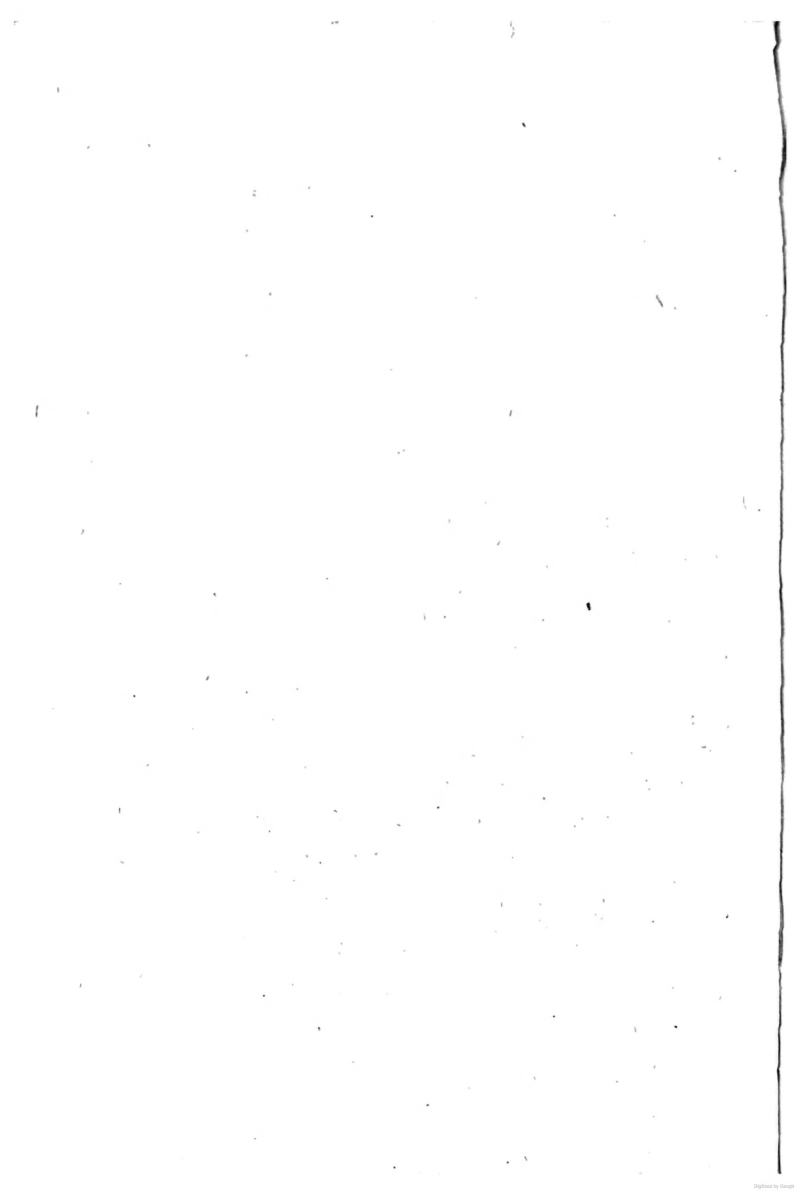
Nell' esergo del Diritto mi è parso bene di fare aggiugnere *Ætneorum Catanensis Academia*, a distinzione di varie altre Accademie Catanesi, come sono quelle de' Gioviali, de' Chiari, e de' Febei; e nel Rovescio feci notare *Restituta*, a motivo che questa mia Accademia riconosce la di lei fondazione nell' anno MDCCXLIV. Benchè sempre si sia adunata nel mio Palazzo, nel mese di Gennajo però di quest' anno le ho assegnato per luogo proprio lo stesso Museo, in cui di mese in mese seguono gli Accademici Letterarj Congressi, i quali spero, che tra breve non sdegnerà frequentare il nostro eruditissimo nuovo Prelato, cotanto da questa Città desiderato, e certamente si spera, mediante il di lui sapere, ed efficace premura, veder ridotta in migliore stato questa Università, e maggiormente coltivati i buoni studj.

Accluso adunque troverà il disegno, il quale,

se stimerà confaciente all' idea sua, potrà per ora favorirmi farne seguire l' incisione del rame, ed avvisarmi il prezzo, che stabilirà col suo Incisore, per io corrispondere col mio dovere. Ma se stimerà meglio però di non far caso delle piccole circostanze in esso notate, si potrà servire di farlo incidere secondo il primo originale. Solamente la prego a farne seguire l' incisione colla maggiore sollecita premura, mentre ho inteso che l' Accademia pensa pubblicare il primo Discorso fatto della di lei restituzione, nel quale si dà particolare cognizione di tutto il Museo; ed in tal caso è ben conveniente, che non solo si ornasse il Frontespizio colla Medaglia, ma che si dia anche alla luce la di lei erudita spiegazione, alla quale se stima aggiunger cosa, potrà farne fare altra copia, e rimettermela, o diversamente avvisarmi se è suo piacere, che si pubblicasse la già rimessami.

L' Accademia tutta mi ha imposto di palesarle di averla di già ascritta nel numero di questi suoi Pastori, stimandosi fortunata per l' acquisto per mio mezzo fatto di un soggetto, che reca cotanto lustro a questo onorato Ceto.

Torno di bel nuovo a protesare a V. S. Illustriss. le mie obbligazioni, e desideroso de' di lei comandamenti con pieno rispetto mi protesto.

Catania 14. *Aprile* 1758.

CANZONE

RECITATA DAL SIGNOR

PRINCIPE DI BISCARI

NELL' ACCADEMIA DEGLI ETNÉI DI CATANIA, IN OCCASIONE DELL' APERTURA DEL MAGNIFICO MUSEO DI ESSO, LA QUALE SEGUI' L' ANNO 1758.

SCIOGLIE avaro Nocchier le ardite vele,
Fida l'avida speme al mare, ai venti,
E Nettuno disprezza, ed Eolo insieme;
Finchè l'onda è fedele
Co i Passeggier contenti
Di ricche merci ha speme;
Ma se si turba il mar, pallido il volto,
Fra mille rischi avvolto
Duolsi, si affanna, e geme;
E crescendo il periglio, afflitto, e smorto
Si pente alfin di aver lasciato il Porto.

Per secondar talun l'innato sdegno
D'irato Re si fa ministro all' ira,
Marte seguendo sanguinoso, e fero.
Per serbar d'altri il Regno

Anelante si mira
Sotto il grave cimiero;
Ma da nemica man pugnando offeso,
O vinto, o al suol disteso
Estinto, o prigioniero
Rimane alfin dopo l'altrui vittoria
Senza onore di tomba, e senza gloria.
Io non così; di Giove infra le figlie
Meno di vita lieta i giorni, e l'ore
In bella pace alla virtude amica:
Son l'argentee Conchiglie
Col vario lor colore
Prezzo di mia fatica;
E quanto il mar nelle profonde valli
Cela Piante, e Coralli,
Emolo dell'antica
Madre comun, che provida comparte
Segni stupendi di alto senno, ed arte.
Arte stupenda, i cui occulti arcani
Oh qual piacer è il rintracciar, mirando
Come mandi per varie ascose vene
Limpido umor, che strani
Sentieri camminando,
Or argenteo diviene,
Or pigliando color pallido, e giallo,
Più nobile metallo,
Se puro si mantiene,

Divenir lo vedrai lucido, e saldo
Or diamante, or zaffiro, ora smeraldo.
Quale accorta talor saggia inventrice
Per ornar l' opra già perfetta, strano
Pregio le aggiunge, che beltà le appreste,
Tale natura elice
Dal suo bel grembo arcano
Pietroso umor, che investe
Per occulto sentier corpo straniero,
Che a lui si oppon primiero;
Sì lo penetra, e veste,
Che se un giorno abitò del mare il fondo,
Figlio dei monti ora il diresti al pondo.
Con chiusi vetri in lunghe canne io miro,
Che fan presenti i più lontani oggetti,
Il vario aspetto di Pianeta errante;
Passando in picciol giro,
Ed in un punto astretti
I rai di Sol brillante
Di ben convesso lucido cristallo
Liquefare il metallo,
E microscopj, e quante
Opre vagheggio, il buon * Griseldo tutte
Ha con maestra mano a me costrutte.

---

* *Griseldo, nome Accademico di Giuseppe Ferra celebre Ottico della Università di Catania.*

Sovente aggiro le pupille intorno
A quegli avanzi del rio dente edace
Di tempo struggitor, che mi fan fede
Qual fu la patria un giorno,
Patria, che mentre giace,
L'occhio qual fu la vede
Ne' varj Regi, e varj suoi costumi,
Ne' tutelari Numi;
Di Pallade la sede
Scorgo, e quanto ebbe già di avito, e grande
Da onorate reliquie, e memorande.

Qual diletto è mirar ne' bronzi, e marmi
Di Numi, e Dive la vetusta imago,
Cui Grecia offerse incensi, Egitto, e Roma;
Di coloro, che l'Armi
Di là dal Nilo, e il Tago
Portar felici, e doma
Ogni Provincia a venerare apprese
Lor fortunate imprese,
E che di Allor la chioma
Cinti, tra lieti applausi in Carro adorno
Gir trionfanti al Campidoglio intorno.

In oro, in bronzo, o effigiato argento,
Roma, i Cesari tuoi rimiro impressi,
Ch'anco sovra di noi steser l'impero;
Gli anni, i trionfi attento
Cerco, e d'Istoria in essi

Trovo ristretto il vero,
O de' Consoli tuoi l' imago augusta;
Memoria più vetusta
Si presenta al pensiero,
Che te non vidde mai, superba Roma,
Per età, per vicende oppressa, e doma.
Ed in mirar tra chiusi vetri quanto
Offerse prisco tempo, arte, e natura,
Trovo larga mercede al sudor mio;
Sarà mia gloria, e vanto
Appo l' età futura,
Che seppi il suol natío
Ornar di pregio così illustre; e a Voi
Ben degni figli suoi,
A scorno dell' oblío,
Per coltivar le belle Muse, ameno
Campo vi apersi, ed ubertoso appieno.

SPIEGAZIONE

DELLA

PIANTA DEL MUSEO.

1 *Porta del Museo.*
2 *Piccolo Vestibolo.*
3 *Stanza de' Bronzi.*
4 *Intercolunnio antico, dove si osserva il celebre Torso Colossale.*
5 *Intercolunnio moderno, dove sono le Statue, Busti, ed Inscrizioni greche, e latine.*
6 *Galleria dei Vasi Greco-Siculi figurati di mole maggiore.*
7 *Stanza di altri Vasi simili di minor grandezza.*
8 *Stanza di varie cose fittili.*
9 *Stanza d' Idoli, Statuette fittili.*
10 *Primo Atrio aperto.*
11 *Secondo Atrio coperto.*
12 *Terzo Atrio aperto.*
13, 14 } *Stanze di varie suppellettili dei tempi più posteriori.*
15 *Stanza delle Produzioni marine.*
16 *Stanza dei Minerali, Zolfi, Sali, Bitumi, e Lave.*
17 *Stanza dei Marmi, Pietre, Incrostazioni, e Testacei.*
18 *Stanza degli Animali, Uccelli, Mostri, ed altro.*
19, 20 } *Stanze dell' Armeria.*

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19 } *Stanze dell' Armeria.*
20

20
5
100

5A